

Lettere Alla Cugina

Sette brevi saggi in forma di voce d'enciclopedia esplorano il complesso rapporto che la scrittura di Gadda intrattiene con il vissuto (più o meno 'profondo') del suo autore. La ben nota «vocazione autobiografica» (Gian Carlo Roscioni) gaddiana viene indagata in questi scritti provando a metterne in rilievo gli aspetti meno esposti, per sottolineare come la dimensione storico-esistenziale del soggetto rappresenti la necessaria 'motivazione' di uno stile inconfondibile, e come dunque non si dia mai grande 'letteratura' senza 'vita' che l'alimenti.

Dalle fantasticherie infantili sul Ducato di Sant'Aquila alle giovanili fughe idealizzanti lontano da una famiglia e da un classe sociale odiosamate; dalla scrittura semi-privata delle lettere (talora già pregna di umori e movenze caratteristici di quella istituzionalmente letteraria) alla consacrazione ufficiale a scrittore 'laureato': il ritratto in sette lemmi di uno scrittore unico nella nostra tradizione novecentesca, il profilo di un autore che – come ha avuto modo di osservare Alberto Arbasino – non ha «fatto scuola».

Lettere alla cugina. Testo originale a fronte
Lettere alla cugina Feltrinelli Editore

Capolavori come il Requiem, Le nozze di Figaro, Don Giovanni, Il flauto magico, la Jupiter, la Sinfonia Concertante, il Concerto per pianoforte in re minore, il Quintetto per archi in sol minore e un numero impressionante di altre gemme vocali e strumentali, lo hanno consacrato come il più universale di tutti i geni musicali.

Denso di memorie e occasioni poetiche, l'epistolario di Margherita Guidacci con Tiziano Minarelli permette di fare luce sulla genesi delle ultime raccolte poetiche (da Inno alla gioia del 1983 fino ad Anelli del tempo del 1993), di cogliere inedite fonti d'ispirazione e di

ricostruire lo sfondo emotivo e culturale che ne accompagna la composizione. Induce a riflessioni sulla vita letteraria italiana dall'ottica di chi, come Margherita Guidacci, vi contribuisce unendo attività poetica (in lingua italiana), traduzione (anche attraverso una terza lingua), studio e insegnamento della letteratura inglese e americana, giornalismo culturale. Testimonia un'intensa amicizia, una comune passione per la letteratura e la lettura, una costante condivisione di testi poetici, trascritti e citati, una crescente familiarità.

1301.11

Il volume offre un'analisi dei testi contenuti nell'Archivio Gnoli, appartenente a una delle famiglie di letterati più notevoli della Roma ottocentesca. I documenti – perlopiù inediti – consentono di descrivere i profili poco noti di Tommaso e Teresa Gnoli, nonché di indagare i primi passi di autore del più giovane Domenico, offrendo uno sguardo dall'interno sulle vicende di una città in divenire, tra Restaurazione e Risorgimento. Ne emerge una realtà complessa e sfaccettata in cui le vie della cultura si articolano attorno ad alcuni nodi problematici come la declinazione romana del discorso nazionale, il rapporto tra la circolazione dei saperi e il controllo pontificio, le reti di relazioni e le pratiche della sociabilità che intercorrevano tra gli abitanti dell'Urbe e quanti provenivano dal contesto italiano ed europeo.

Propone i testi di Rousseau sull'educazione scritti prima e dopo la pubblicazione de l'Émile.

Di famiglia dalle solide tradizioni risorgimentali, a diciassette anni Renato Serra era già iscritto alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di

Bologna. Qui avrebbe seguito tra gli altri il determinante insegnamento di Giosuè Carducci. Collaboratore della rivista «La Voce», entrò in contatto con Prezzolini, De Robertis e Papini. Nello stesso periodo iniziò una costruttiva corrispondenza con Benedetto Croce. Allo scoppio della Prima guerra mondiale, dopo una cocente delusione d'amore, partì volontario. Sarebbe morto poche settimane dopo, neanche trentunenne, sul fronte dell'Isonzo. Era il 20 luglio 1915. A cento anni dalla morte, viene qui riproposta una selezione delle lettere che Serra scrisse dopo essersi arruolato fino al suo ultimo giorno. In queste pagine epistolari traspaiono l'acutezza del suo sguardo di letterato, la sua intelligenza e i suoi più prepotenti sentimenti umani. A tale riguardo particolarmente eloquenti appaiono le missive dirette alla madre. Le vicissitudini della pubblicazione di queste lettere di Mozart sono state illustrate dalla moglie Constanze: "Le lettere alla cugina, di gusto certo discutibile, ma molto spiritose, meritano una menzione, ma non devono essere pubblicate". Anche molti biografi e studiosi di Mozart rinunciarono a una pubblicazione delle Lettere per ragioni di decoro. Per la "pruderie" dell'Ottocento le "audaci espressioni" di Mozart non erano ammissibili. Ancora nel 1914 la "prima completa edizione critica" delle lettere di Mozart e dei suoi familiari espunge le parti incriminate per "ragioni estetiche". Dietro il

sorriso del genio Mozart, l'eterno fanciullino, si celava l'animo di un giocherellone che non smetteva di inventare scherzi e facezie, con cui intratteneva l'amata cuginetta. Le Lettere alla cugina sono forse uno dei testi più emblematici e intimi per penetrare nella personalità del compositore austriaco, un vero e proprio cavallo di Troia nella sua psicologia, e rappresentano il lato più intimo, folle e trasgressivo della personalità del grande genio salisburghese. "Dalla prefazione di Jean Marais: "Queste lettere sono anche la storia di un periodo, dal 1938 al 1963, venticinque anni, un quarto di secolo, un terzo di un'amicizia che a può alterare, neppure la morte. Il solo difetto che io abbia potuto scoprire in Jean Cocteau è che mi vedeva ricolmo di qualità che di fatto non avevo".

La lettura di questo nuovo libro di Eugenio Borgna ci conduce in un territorio fin qui solo suggerito nei suoi precedenti lavori, ma che tutti sembra contenerli e aprirli a una luce più intensa e a una comprensione più profonda: la dimensione del tempo. Del tempo non astratto o misuratore, ma del tempo vissuto e delle sue figurazioni nell'anima. Del tempo dell'attesa e della speranza come strutture portanti della condizione umana, ma anche del tempo della noia e della malinconia, della maternità e della giovinezza, dell'angoscia e delle esperienze psicotiche. La dimensione temporale delle esperienze, e non solo di quelle psicopatologiche,

contribuisce a fare riemergere gli elementi profondi della vita interiore e della vita emozionale e, in particolare, a coglierne il senso nella sofferenza, quando il tempo vissuto si frantuma e non ci sono più attese e speranze. Il libro si apre su un intenso ricordo autobiografico, sul racconto emozionante di un giovane medico al suo primo ingresso nel vecchio ospedale psichiatrico, all'incontro con un'amica della prima giovinezza qui rinchiusa, alla scelta di una vita. Si snoda in un discorso ai confini della psichiatria clinica, nel cuore di una psichiatria dell'interiorità che rivendica fondamenti comuni alla vita psicotica e non psicotica, recuperando e ricostruendo, in un ininterrotto colloquio con l'arte, la poesia, la grande narrativa e la parola dei pazienti, gli elementi psicologici e umani della follia, al di là di ogni elemento clinico. Nell'ultima parte del libro, l'insieme delle riflessioni e delle esperienze man mano delineate confluiscono nella psicoterapia, in cui la dimensione dell'attesa e della speranza diventano una componente essenziale del dialogo tra chi cura e chi è curato..

291.90

[Copyright: 9bf13d6f5e2275d5c67c23d28ee0e71c](https://www.amazon.it/dp/B000APR004)